



Sulle 35 ore si a una legge di incentivo e stimolo. «Confindustria vuole far saltare l'accordo del luglio '93»

«L'orario ridotto? Può cambiarci la vita» Cofferati: guerre di religione non servono

«Il sindacato deve avanzare una sua proposta, senza condizionamenti

MILANO. Un sospiro prima dell'intervista: «E pensare che abbiamo appena cominciato...». Archiviato il direttivo Cgil che ha messo a punto la linea su contrattazione e riduzione d'orario, si apre il confronto alla ricerca di una posizione unitaria con Cisl e Uil. In vista del «tavolo», prossimo, con governo e imprenditori, a poche settimane dalla conclusione della trattativa sul welfare. Pur se è scelta convinta, è faticosa la strada della concertazione. Anche per il leader della Cgil.

Cofferati, sull'orario con Cisl e Uil c'è diffidenza di vedute. È possibile una posizione unitaria?

«Spero sia possibile trovare, tra le tre confederazioni, un'opinione comune da utilizzare nel confronto con il governo e con le associazioni imprenditoriali. Anche se, storicamente, il tema dell'orario è uno di quelli sui quali le nostre sensibilità e le nostre opinioni sono state più distanti, sia per il merito che per il rapporto tra contrattazione e legge. Nei prossimi giorni ne discuteremo».

I nodi da sciogliere restano quelli della data e, appunto, del rapporto tra legge e contrattazione. Cosa propone la Cgil?

«La Cgil ha sempre pensato che su materie come quella dell'orario una normativa di sostegno e di incentivo alla contrattazione sia utile. Non abbiamo cambiato opinione. La legge soprattutto dovrà incentivare un processo di riduzione del tempo di lavoro sanzionando contemporaneamente i comporta-

menti difformi, come l'uso sistematico dello straordinario. Vedremo quali sono in concreto le intenzioni del governo e della sua maggioranza. Una legge che stimola e incentiva è utile. Una legge che mira a sostituirsi alla contrattazione e al ruolo delle parti sociali, no».

Convinzione o atteggiamento dettato dalla necessità di far buon viso a cattivo gioco?

«L'impianto della nostra proposta considera non solo l'esistenza di un accordo nella maggioranza, ma anche l'utilità di una legge. Ne sono così convinto che considero un errore e un danno il mancato recepimento della direttiva comunitaria al riguardo: il governo ha commesso una leggerezza che rischia di rendere più difficile il negoziato».

I vostri tempi sono più lunghi

«Coi lavoratori servirà un confronto costante

di quelli previsti dall'accordo di governo. Perché?

«La nostra proposta si basa sulle esigenze che il sindacato rappresenta e, insieme, sui tempi che sono propri della contrattazione collettiva. Lo sforzo che abbiamo fatto è quello di affrontare il tema evitando semplificazioni. Il nostro obiettivo è di stimolare una contrattazione capace di riorganizzare i tempi di vita e di lavoro. In una società complessa, ormai lontana dai vecchi modelli».



Il segretario della Cgil Sergio Cofferati

Chi ha voluto che le 35 ore nel programma di governo insistete sull'importanza della scelta per il lavoro. Cioè, meno ore più posti. È vero?

«Per carità. Bisogna evitare deformazioni e caricature, quando si parla di occupazione. La base fondamentale per creare occupazione resta quella dello sviluppo e della crescita, accompagnata da politiche strutturali, come la formazione e l'intervento sui tempi. L'orario da solo non risolve i problemi occupazionali. Far credere il contrario sarebbe un falso, e un gravissimo errore. I due temi devono essere affrontati contemporaneamente. Perciò abbiamo chiesto al governo di riprendere - avremo un incontro il 29 - il confronto su lavoro e occupazio-

ne».

Il governo dice di apprezzare la vostra proposta, Bertinotti che siete sulla strada sbagliata. C'è il rischio che si apra un nuovo conflitto tra governo e Rifondazione con il sindacato nel mezzo?

«È difficile dire cosa accadrà. Quello che è importante è che il sindacato stia in campo con una sua proposta autonoma. E che sulla base di quella proposta scelga i tempi del confronto. Senza farsi condizionare da opinioni e giudizi esterni. Noi cerchiamo di prospettare un'ipotesi di riorganizzazione dei tempi, della società e del lavoro, che sia compatibile con la politica dei redditi. Se non c'è coerenza tra questi livelli di intervento e se non c'è un coordinamento confederale difficilmente si fanno passi avanti. Ma quando si parla di orario non si può guardare soltanto alla sfera della

produzione, si deve guardare all'intera società. La nostra ambizione è questa: definire politiche in grado di tenere insieme l'intervento sui tempi produttivi, con quelli dei servizi e dell'organizzazione della società.

Vogliamo utilizzare l'orario come strumento di innovazione. Sarà un'occasione importantissima, al riguardo, attuare questo orientamento rivendicativo in un settore come quello del commercio, alla luce della decisione del governo di liberalizzare. L'aumento dei tempi di apertura delle attività commerciali può far crescere la capacità di competere del settore. E in questo ambito bisognerà collegare una prestazione, contrattata, dei singoli lavoratori progressivamente più breve

rispetto a prima. Le due cose non sono in contrasto, anzi. A ciò vanno aggiunte ipotesi in grado di dare risposte alle persone che lavorano. In ogni intervento contrattuale bisogna individuare le scelte che possono consentire di migliorare le condizioni di vita e di lavoro senza contravenire all'esigenza di competizione delle imprese. Le nostre proposte vanno in questa direzione».

Gli imprenditori però insistono, dicono che le imprese stanno perdendo produttività e che per riduzioni d'orario non c'è spazio. C'è rischio di un conflitto?

«Il rischio c'è. Soprattutto se le imprese si faranno catturare da un atteggiamento negativo di carattere ideologico. Certo, un problema di costi esiste, anche se in questi anni la produttività non è diminuita, an-

sere aumenti salariali.

«Dice una cosa non vera. Che tradisce un'aspirazione, quella di far saltare l'impianto contrattuale del luglio '93».

Ma cosa diranno i lavoratori della proposta di dirottare parte della produttività sulla riduzione d'orario anziché sul salario?

«Non mi nascondo affatto che quella indicata dalla Cgil sia una strada difficile. Si tratta di fare delle scelte. Difendere il proprio potere d'acquisto senza però prefigurarsi un aumento dello stesso e utilizzare quella parte di ricchezza per migliorare le proprie condizioni di lavoro e di vita e favorire un processo di aumento dell'occupazione. Un processo misurabile però solo su scala macroeconomica, cioè senza una visibilità immediata. E questo rappresenterà uno degli elementi di difficoltà maggiori. Sarà necessario un confronto costante».

Un'ultima questione. I Nas del ministero del Lavoro hanno confermato che la realtà dello sfruttamento minorile è preoccupante.

«L'allarme che abbiamo lanciato dall'India è tutt'altro che infondato. Presto avvieremo proposte concrete. Nei prossimi giorni su questi temi avremo un incontro con il ministro Livia Turco. Intanto aderiremo alla proposta del comune di Siena di istituire, il 16 aprile, la giornata contro lo sfruttamento del lavoro minorile».

Angelo Faccinotto

«Il 16 aprile giornata contro lo sfruttamento minorile

zi. Perciò crediamo che sia indispensabile mantenere il potere d'acquisto dei lavoratori, si può destinare però la quota di produttività che normalmente viene utilizzata nella contrattazione per la riduzione d'orario. Uno schema di redistribuzione diversa da quella del passato. Ovviamente il costo deve in parte essere affrontato con gli incentivi che lo stato mette a disposizione».

Il direttore di Confindustria, Cipolletta, dice che così, nei prossimi contratti non ci potranno es-

Gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.

LETTO MATRIMONIALE COMPLETAMENTE SFODERABILE - CAT. A
MOD. KETTY



SOLO L. 590.000

Potete ritirare gratuitamente il nuovo bellissimo catalogo RUD presso i 3 punti vendita

RUD

non solo mobili

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
167-255983
SERVIZIO CLIENTI

OFFERTISSIMA

LAVASTOVIGLIE CANDY L. 550.000
LAVATRICE CANDY L. 650.000
A SCOMPARSA TOTALE SOLO SE INSERITA NELLA CUCINA

IN TRASPORTO - MONTAGGI COMPRESI

APERTURE LA DOMENICA POMERIGGIO

RUD Loc. S. ANSANO VINCI (Firenze)

Tel. (0571) 584438 - 584159
Fax (0571) 584211 - 584446

RUD VALTRIANO (PI)
Via Provinciale delle Colline - Tel. e Fax (050) 643398

RUD BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20 - Tel. e Fax (0571) 580086 - 581153